

## FACCIAMO ECO

### CARTA DEI VALORI: PER UNA RIVOLUZIONE ECOLOGICA GIUSTA E SOLIDALE

La pandemia di COVID-19 è entrata con prepotenza nella nostra società e ha rivelato ciò che cercavamo di non vedere: un sistema economico fondato sullo sfruttamento delle persone e degli ecosistemi porta ad un mondo malato. Per questo abbiamo ritenuto necessario dare vita alla componente parlamentare FacciamoEco, guidata dai principi di giustizia sociale e sostenibilità ambientale. Eco è economia, ecologia, e comunità. Ma fare Eco significa anche dare voce a chi non ce l'ha, soprattutto a quelle giovani generazioni che si troveranno a subire le decisioni prese oggi e che rischiano di incidere in maniera indelebile sul loro futuro.

La nostra Carta dei valori dalla quale si genera la nostra azione politica pone **al centro question imprescindibili**, quali:

- Mobilitare risorse per il **mondo della scuola e della cultura** al fine di creare conoscenza e consapevolezza, ingredienti imprescindibili per risolvere le crisi complesse del nuovo millennio.
- Attrarre investimenti pubblici e privati in **ricerca e sviluppo** per fare dell'Italia un pioniere delle nuove tecnologie verdi. Ad esempio istituendo un 'Tecnopolo Mediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile' per fare di Taranto una Silicon Valley delle energie rinnovabili.
- Attaccare le **disuguaglianze sociali** che sono la radice delle ingiustizie ambientali. Come? Con una maggiore progressività sui redditi più alti, sui grandi capitali e sui consumi dannosi per la salute e per l'ambiente, abbassando al contempo le tasse per chi ha meno e per quelle aziende che contribuiscono davvero al benessere e allo sviluppo sostenibile (come le benefit corporation).
- Sostituire l'uso dell'indicatore del PIL con gli **indicatori BES** (benessere equo e sostenibile) sviluppato dall'ISTAT per valutare le politiche pubbliche non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale.
- Integrare il sistema ospedaliero con un fitto tessuto di **medicina territoriale** volto alla prevenzione e dotato di strumenti innovativi per la telemedicina e visite a domicilio. Riqualificare i medici di base e i presidi sanitari locali come "anticorpi" necessari a prevenire nuovi affanni al sistema sanitario complessivo.
- Tagliare i **sussidi pubblici alle attività ambientalmente dannose** che, tra diretti e indiretti, ammontano a 35,7 miliardi di euro l'anno. Le risorse pubbliche potrebbero così essere mobilitate a favore di investimenti verdi che hanno un moltiplicatore economico altamente superiore.

- Istituire un **servizio civile ambientale** retribuito dignitosamente e destinato a giovani under 35 per contrastare il dissesto idrogeologico e l'inquinamento nelle aree del demanio. Un progetto di impiego pubblico potrebbe coniugare la lotta all'emergenza climatica con quella alla disoccupazione giovanile, soprattutto nelle aree interne del Paese.
- Rivedere il **Piano Energia e Clima** (PNIEC) per allineare le ambizioni climatiche dell'Italia a quelle espresse dal Parlamento Europeo, ossia ridurre entro il 2030 le emissioni nette del 60% rispetto ai livelli del 1990, rendendo così l'Italia un leader nella lotta ai cambiamenti climatici.
- Accelerare l'iter delle **proposte di legge** sui beni comuni, sul consumo di suolo, e sull'acqua pubblica che da troppo tempo giacciono in Parlamento.
- Recepire le direttive della UE concernenti l'**economia circolare** che ci obbligheranno entro il 2030 a ridurre la produzione di rifiuti e a riciclare almeno il 65% dei rifiuti urbani. Dobbiamo quindi adottare misure per far crescere il riciclo, aumentando e migliorando le raccolte differenziate e gli impianti di trattamento. Ma dobbiamo anche prendere provvedimenti per ridurre gli sprechi alimentari, ridurre l'uso di prodotti e contenitori monouso, contrastare l'obsolescenza programmata e puntare su prodotti a più lunga durata, rafforzare la riparabilità e il riutilizzo.
- Promuovere la creazione di **filiera corte e locali** per la fornitura di energia da fonti rinnovabili e per la produzione agro-ecologica. Energia e cibo sono le principali fonti di emissioni, ma rappresentano anche l'opportunità per sviluppare nuove economie territoriali efficienti, innovative, e solidali.
- Ampliare l'ambito di mansioni attribuite al **Ministero della transizione ecologica**. Invece che pensare la tutela dell'ambiente e le politiche economiche come due ambiti a sé stanti, questi dovrebbero essere coniugati come due declinazioni della stessa missione del MIT.
- Lottare contro il **greenwashing** di aziende e partiti politici che riducono la transizione ecologica ad una mera "transazione" al servizio di profitti e voti.